



3—1988

CASA
CAVALIER PELLANDA

Casa Cavalier Pellanda costituisce uno dei monumenti storici più importanti e di maggior pregio architettonico dell'antico nucleo di Biasca. Il palazzo, usato per secoli come dimora signorile, venne fatto edificare nel 1586 da Giovan Battista Pellanda (1541-1615) importante figura sul piano politico ed economico della Biasca della seconda metà del Cinquecento.

Acquistato dal Comune nel 1969 e iscritto nell'elenco dei monumenti storici del Cantone dal 1970, l'edificio è stato restaurato nel corso degli anni Ottanta su progetto degli architetti Fabio Reinhart e Bruno Reichlin con l'obiettivo di trasformarlo in un centro culturale ed espositivo. Dal 1987 Casa Cavalier Pellanda è diventata il principale spazio espositivo della regione, ospitando mostre d'arte e di carattere storico.

Ristrutturata negli scorsi anni sotto la direzione dello studio architettonico Meyer e Piattini, Casa Cavalier Pellanda si propone oggi come un centro culturale di rilievo per l'intera area delle Tre Valli e per tutto il Cantone. Il complesso è stato infatti completato nel 2022 dalla costruzione a fianco dello storico edificio di un auditorium progettato dall'architetto Ivano Gianola, che oltre ad ospitare eventi e manifestazioni promosse dal Comune è a disposizione delle associazioni culturali attive sul territorio.

Casa Cavalier Pellanda is one of the most important historical monuments and architecturally significant buildings in the old town centre of Biasca. The mansion, which served as a stately home for centuries, was commissioned in 1586 by Giovan Battista Pellanda (1541-1615), a prominent political and economic figure in Biasca during the second half of the 16th century.

Purchased by the municipality in 1969 and listed as a cantonal historic monument since 1970, the building was restored during the 1980s to a design by architects Fabio Reinhart and Bruno Reichlin, with the aim of transforming it into a cultural and exhibition centre. Since 1987, Casa Cavalier Pellanda has been the region's main exhibition venue, hosting art and historical exhibitions.

Renovated in recent years under the direction of the architectural studio Meyer and Piattini, Casa Cavalier Pellanda now stands as a major cultural centre for the entire Tre Valli area and the whole canton. The complex was in fact completed in 2022 with the construction, alongside the historic building, of an auditorium designed by architect Ivano Gianola, which, in addition to hosting events and functions organised by the municipality, is available to cultural associations active in the area.

ORARI DI APERTURA
OPENING HOURS

mercoledì—venerdì
wednesday—friday
14—18
sabato e domenica
saturday and sunday
10—12 14—18
lunedì e martedì
monday and tuesday
chiuso
closed

INGRESSO
ADMISSION

CHF 8.—
ridotto
(AVS, <16 anni, studenti)
reduced
(AVS, <16 year, students)
CHF 5.—

Casa Cavalier Pellanda
Piazzetta Cav. Pellanda 7
6710 Biasca

www.casacavalierpellanda.ch

Tel.

+41 91 874 39 00

E-mail

cultura@biasca.ch



Comune di
Biasca

con il sostegno di supported by

Fondazione
Dott. Flavio Rossetti, Biasca

SWISSLOS



C A V A L I E R P E L L A N D A
Dell'apparente

B I A S C A



Alberto Flammer

18 aprile — 16 agosto 2026
a cura di Elio Schenini

La mostra rappresenta un'occasione unica per riscoprire l'opera di Alberto Flammer, una delle figure principali della fotografia ticinese e svizzera della seconda metà del Novecento a pochi anni dalla sua scomparsa avvenuta nell'autunno del 2023.

Il percorso espositivo, che si dispiega sui tre piani di Casa Cavalier Pellanda, ripercorre i primi trent'anni della sua carriera, durante i quali Flammer, nato nel 1938, ha collaborato spesso con lo scrittore Piero Bianconi, per documentare la realtà ticinese sospesa tra un passato contadino che stava scomparendo definitivamente e l'avvento della società dei consumi.

Formatosi nello studio del padre anche lui fotografo, Flammer è stato un grande conoscitore e cultore della tecnica della fotografia analogica oltre che della storia della fotografia. La vena sperimentale e la volontà di approfondire la propria ricerca personale, che si avvertono fin dall'inizio nel suo lavoro, diventano predominanti a partire dai primi anni Ottanta, quando Flammer, pur continuando a lavorare su commissione soprattutto nel campo dell'architettura, abbandona l'attività di fotografo documentarista per dedicarsi prevalentemente alla fotografia d'arte. Nella seconda parte della mostra, che si dispiega al secondo piano di Casa Cavalier Pellanda, sono esposte le prime serie realizzate da Flammer in questo ambito, in particolare quella degli *Oggetti*, presentata nel 1989 al Kunsthhaus di Zurigo in occasione di una mostra personale promossa dalla Fondazione svizzera per la fotografia che ha segnato la sua consacrazione a livello nazionale.

Al piano terra e al primo piano, oltre ad alcune celebri fotografie che fanno parte di pubblicazioni memorabili come *Occhi sul Ticino* (1972) e *Pane e coltello* (1975), sono esposti un centinaio di scatti inediti che ruotano attorno alle tematiche principali presenti all'interno della sua opera: il mondo rurale delle valli dell'alto Ticino, la realtà urbana, la morte, i ritratti.

La mostra è accompagnata da due pubblicazioni. La prima è costituita da un catalogo che documenta una cinquantina di fotografie delle serie degli *Oggetti*, finora mai pubblicati in volume. La seconda, che ricalca il fortunato precedente di *Pane e coltello*, è una raccolta di racconti di cinque autori ticinesi contemporanei – Vanni Bianconi, Doris Femminis, Anna Ruchat, Oliver Scharpf e Tommaso Soldini – scritti a partire dalle fotografie di Alberto Flammer.

The exhibition offers a unique opportunity to rediscover the work of Alberto Flammer, one of the leading figures in Ticino and Swiss photography of the second half of the 20th century, just a few years after his death in the autumn of 2023.

The exhibition, spread across the three floors of Casa Cavalier Pellanda, traces the first thirty years of his career, during which Flammer, born in 1938, frequently collaborated with the writer Piero Bianconi to document life in Ticino, caught between a farming past that was disappearing for good and the advent of the consumer society.

Trained in his father's studio – his father was also a photographer – Flammer was a great *connoisseur* and enthusiast of analogue photography techniques as well as the history of photography. The experimental streak and the desire to explore his personal artistic vision, evident from the very outset of his work, became predominant from the early 1980s onwards, when Flammer – whilst continuing to take on commissions, particularly in the field of architecture – abandoned his work as a documentary photographer to devote himself primarily to fine art photography. The second part of the exhibition, which unfolds on the second floor of Casa Cavalier Pellanda, features the first series produced by Flammer in this field, in particular the *Oggetti* series, presented in 1989 at the Kunsthhaus in Zurich as part of a solo exhibition organised by the Swiss Foundation for Photography, which marked his national recognition.

On the ground floor and first floor, alongside a number of famous photographs featured in memorable publications such as *Occhi sul Ticino* (1972) and *Pane e coltello* (1975), around a hundred previously unpublished photographs are on display, exploring the main themes found throughout his work: the rural world of the upper Ticino valleys, urban life, death, and portraits.

The exhibition is accompanied by two publications. The first is a catalogue documenting some fifty photographs from the *Oggetti* series, never before published in book form. The second, following the successful precedent of *Pane e coltello*, is a collection of short stories by five contemporary Ticino authors – Vanni Bianconi, Doris Femminis, Anna Ruchat, Oliver Scharpf and Tommaso Soldini – inspired by Alberto Flammer's photographs.



1958